

# ANALISI D'OPERE

## STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

G. BARBIERI, *Industria e politica mineraria nello Stato pontificio dal '400 al '600 - Lineamenti*, un vol. di pagg. 278, Roma, Cremonese, 1940.

Nella prefazione l'Ecc. Riccardo Del Giudice rileva che il nesso storico del presente col passato ha speciale significazione nell'epoca mussoliniana « poichè il contenuto universale della dottrina e della rivoluzione fascista dà un significato particolare alla storia, quale altri orientamenti non possono, anche parzialmente, raggiungere ». E davvero il Barbieri nel suo libro anima e fa rivivere quei tempi e quell'intento autarchico che fin d'allora s'imponneva al nostro Paese come s'impone oggidì.

Nell'introduzione l'Autore precisa il suo assunto, ricostruire per somme linee lo sforzo compiuto dagli Italiani di quei secoli per sfruttare il sottosuolo, sforzo che non si limitò alle miniere di allume di Tolfa, nè all'oro ed all'argento, ma fu rivolto a molti altri minerali, specialmente al ferro, allo zolfo e al vetriolo, favorito con larghezza e costanza dai Pontefici nell'intento di bastare al fabbisogno nazionale e di sostenere la bilancia con l'Estero.

Nel capo I illustra le origini dell'industria mineraria nello Stato pontificio nella seconda metà del '400, cominciando con la scoperta d'allume di Tolfa e con i molteplici provvedimenti intesi a governarne lo sfruttamento: l'A. espone con precisa documentazione i vari regimi osservati all'uopo e le energiche difese del prodotto all'Estero: siccome questo costituiva il fondo della Santa Crociata così i Papi non si peritarono di vietare ai cristiani l'acquisto dell'allume turco, non più necessario dopo la scoperta di Tolfa, antico esempio di monopolio internazionale giustificato, oltrechè dalla ragion suddetta, anche dalla concezione universalistica di quei tempi.

Nel capo II l'A. espone lo sviluppo dell'industria con la ricerca e l'estrazione di vari minerali, specialmente ferro e vetriolo, perdurando l'appoggio del Governo pontificio; nel III riassume la politica osservata per le concessioni e lo sfruttamento delle miniere. Prevalse il concetto di regalia pura per tutti i minerali, meno che per lo zolfo almeno dopo la dichiarazione del 1534: infinite discussioni si dibatterono in Italia e all'Estero sull'esistenza e sull'estensione dello ius regale: la Camera pontificia in generale lo mantenne, accordando però numerose licenze a condizioni miti, riducendolo anzi a un alto *dominio* che si potesse compensare col pagamento della *decima*. Di conseguenza, per la ricerca e la coltivazione delle miniere occorre licenza del principe che nello Stato pontificio veniva accordata con certa facilità circondandola anche di opportuni privilegi: facoltà di occupare spazi pubblici e privati con indennità per questi, facilitazioni per il legname, le bestie da soma, il grano ed ogni altra cosa occorrente, ed anche per l'introduzione dall'Estero di mano d'opera specializzata. Sorsero questioni di precedenza e d'incompatibilità fra le varie licenze; l'A. illustra con vivezza le contese risolte in generale nel senso che debba prevalere la ragione del bene pubblico.

I provvedimenti di Governo non si limitarono alla parte industriale ma furono intensi anche nell'ordinare il commercio del prodotto sia all'interno che all'estero: anzi reca meraviglia la grande estensione dei rapporti per molte piazze dell'Europa e le assidue cure del Governo in tal campo.

Con brevi tratti di pennello l'A. rappresenta quel fenomeno veramente meraviglioso che fu l'impresa di Agostino Chigi per l'allume di Tolfa: con lui si muta regime; egli paga alla cassa dello Stato una somma fissa, 34.000 scudi all'anno, riservandosi d'altra parte piena facoltà d'indirizzare i lavori di produzione e l'attività commerciale come più gli sembrava conveniente; estese la coltivazione mineraria dove poté conseguire maggiori risultati, così sorse il paese d'Allumiere; migliorò la qua-



lità del prodotto ingaggiando operai anche dalla Turchia; prodigò cure per il trattamento dei lavoratori, eliminò la concorrenza napoletana acquistandone l'appalto, aprì nuovi sbocchi di vendita con vaste propaggini per l'Europa; ebbe una propria flotta e persino una propria base navale. Si apprende con piacere tanta grandezza, comprovata da documenti, nella quale trionfava allora il nostro Paese.

*Nihil sub sole novi*: anche in quei tempi i cartelli: la Camera pontificia ne contrasse uno con re Ferdinando per il vetriolo d'Agnano e più tardi con Gian Camillo Mormillo impegnandosi a versargli per tre lustri mille scudi all'anno col patto che le miniere d'Agnano rimanessero chiuse, somma aumentata di 300 scudi quando allo scadere del primo periodo il Mormillo si apprestava a riprendere la sua produzione con maggior vigore. L'A. illustra l'operazione e la giudica con obiettività per il concetto che si debba riguardare quale nel complesso risulta il maggior vantaggio sociale, concetto senza dubbio sano e pratico a quei tempi come ai tempi nostri.

La trattazione è rigorosamente documentata: non v'è parola che non sia comprovata coi documenti; di questi alcuni erano dimenticati, altri, non pochi, inediti e persino ignorati, l'A. li discopre e li risuscita; in apposita appendice raccoglie i più importanti.

Egli ha colmata una lacuna; ma ha fatto assai più, ponendo un modo d'intendere la storia che fa rivivere il passato nel presente. Per quanto arida sembri la materia, il libro si legge con piacere per la perspicuità del pensiero e la scioltezza dell'esposizione, doti che son proprie del nostro, già rilevate nell'altro suo recente volume *Ideali economici degli Italiani all'inizio dell'età moderna*.

L. BELLINI

A. GARINO-CANINA, *I principi finanziari di Quintino Sella*, un op. di pagg. 23, Milano, Hoepli, 1940.

In questa breve nota il Garino Canina espone in una forma tanto chiara, quanto calda e appassionata, nonchè con profondità di sintesi e acutezza di analisi, i caratteri fondamentali dell'opera di Quintino Sella, e i principi più significativi della sua dottrina finanziaria.

Come giustamente fa notare l'A. il Sella non fu soltanto il restauratore delle finanze italiane, non ebbe soltanto il merito di risanare in brevi anni il bilancio d'uno Stato che, appena costituito, aveva già sostenuto il peso di tre guerre: il Sella fu il costruttore delle finanze italiane e, in questo senso, egli fu uno dei costruttori dell'Italia moderna.

Il Garino Canina mette in evidenza quanto geniale e preveggenze sia stato il pensiero del Sella nel settore finanziario, come pure in quello economico; ma soprattutto — e qui mi pare che consista il più originale contributo di questa interessantissima nota — fa vedere come l'opera e la dottrina finanziaria dello statista biellese siano permeate di un alto senso di giustizia. L'avversione per il lotto e per i prestiti a premio, come pure l'avversione per i prestiti, ai cui dannosi effetti preferiva il peso delle imposte, il suo continuo riferimento al principio dell'equità nella distribuzione delle imposte, il suo costante sforzo di superare le necessità contingenti in una visione più vasta e profonda della vita futura del popolo, sono altrettanti indici, che attestano quanto fossero animate di viva fede le parole che il Sella medesimo ebbe a pronunciare al Parlamento, il 10 febbraio 1873: « Io tengo per fermo che, se vi ha parte della pubblica amministrazione a cui si debba applicare il canone che la giustizia è il fondamento dei regni, veramente questo è la pubblica finanza ».

P. E. TAVIANI

A. SIEGFRIED, *Suez, Panama et les routes maritimes mondiales*, un vol. di pagg. 298, Parigi, Colin, 1940.

L'A. ha voluto porre a confronto i canali di Suez e di Panama, pur non avendo essi nulla in comune all'infuori del loro carattere di canali interoceanici. Però l'aver inserito i due canali nel quadro delle grandi rotte della navigazione mondiale ha conferito organicità ed unità alla ricerca, che contribuisce utilmente alla conoscenza del traffico marittimo internazionale. Analizzare per provenienze, destinazioni e qualità di merce il movimento attraverso Suez e Panama significa infatti tastare il polso a buona parte del commercio e della navigazione mondiale; seguirne le variazioni si-